

AL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
AL PREFETTO DI TARANTO (ai fini del deposito ex art. 309 D. Lgs. n. 152/06)

E per quanto di ragione:

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

AL MINISTRO DELLA SALUTE

ALLA REGIONE PUGLIA

ALLA PROVINCIA DI TARANTO

AL COMUNE DI TARANTO

***Richiesta di intervento statale ex art. 309 D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 in
comb.disp. artt. 32 e 118 Costituzione.***

I sottoscritti **Angelo Buonfrate**, nato a Taranto il 29.10.1964, **Luisa Campatelli**, nata a Taranto il 4.01.1964, **Roberto De Giorgi**, nato a Taranto il 27.06.1953, **Antonello Leogrande**, nato a Taranto l'11.07.1963, **Angelo Lorusso**, nato a Taranto il 10.06.1954, tutti residenti a Taranto, ai fini del presente atto domiciliati in Taranto al Corso Due Mari n. 9 presso lo Studio Legale *Buonfrate, Leogrande & partners*, **nella loro qualità di persone fisiche, cittadini di Taranto che potrebbero essere colpiti dal danno ambientale, ai sensi e per gli effetti del'art 309, comma 1, TUA,**

espongono quanto segue:

- 1) come è noto **Taranto**, sede di grandi insediamenti industriali, sin dal 13 novembre 1990 è stata dichiarata **area ad elevato rischio di crisi ambientale**, ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della Legge 8 luglio 1986 n. 349 (oggi abrogata dal Testo Unico Ambientale) e successive modifiche, sussistendo il presupposto delle <<gravi alterazioni e squilibri ambientali>> e il <<rischio per l'ambiente e la popolazione>>;
- 2) la dichiarazione di area ad elevata rischio ambientale, rinnovata successivamente nel 1997, ha portato all'emanazione del **decreto del presidente della Repubblica del 23 aprile 1998, recante l'approvazione del piano per il risanamento del territorio della Provincia di Taranto** (con i comprensori di Crispiano, Massafra, Montemesola e successivamente Statte);
 - 2.1) il piano di disinquinamento è rimasto praticamente inattuato anche per la **mancanza dello stanziamento di appositi fondi destinati al risanamento del territorio tarantino.**
 - 2.2) **I dati relativi alla qualità e alla quantità degli agenti inquinanti immessi in atmosfera dai grandi impianti industriali tarantini sono pubblicati sui registri**

dell'EPER-European Pollutant Emission Register e dell'INES-Inventario Nazionale delle Emissioni e loro Sorgenti, consultabili sui relativi siti internet.

3) L'Organizzazione Mondiale della Sanità – O.M.S. e i principali Organismi e Associazioni di epidemiologia da anni denunciano che l'aumento esponenziale delle patologie tumorali (neoplasie polmonari in particolare) sul territorio tarantino è strettamente collegato alla presenza sul territorio della grande industriali.

Si vedano in proposito:

- l'articolo pubblicato sul Corriere del Giorno di Taranto del 5 febbraio 2002, pag 11, **Ambiente e salute dieci anni di ricerche epidemiologiche, a cura dei responsabili del Dipartimento di prevenzione e della Unita Operativa Statistica Epidemiologica della ASL TA1, recanti la sintesi degli studi rapporti OMS sullo stato della salute dei cittadini nell'area a elevato rischio ambientale di Taranto** (cfr. allegato);

- lo studio osservazionale condotto da OMS-CENTRO EUROPEO AMBIENTE E SALUTE ROMA su 15 aree ad elevato rischio di crisi ambientale, tra le quali Taranto: a proposito dei dati relativi a Taranto è stata osservata una frequenza superiore alle medie nella mortalità globale, sia per maschi che per femmine, più significativa se riferita ai decessi per tumori - 22% in più della media regionale- e fra questi in particolare a quelli tracheo-bronco-polmonari – cfr allegato).

- la relazione a cura del Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute, OMS: L'esposizione ambientale responsabile di quasi un quarto di tutte le malattie, estratto dal sito www.epicentro.iss.it;

- lo studio MISA 2 - ANNI 1996-2002 sugli effetti a breve termine dell'inquinamento atmosferico sulla salute (mortalità e ricoveri ospedalieri), che ha riguardato anche il territorio di Taranto, limitatamente al periodo 1999-2002 (cfr. allegato stralcio della rivista dell'Associazione Italiana di Epidemiologia, <<Epidemiologia & Prevenzione>>, n. 4-5, luglio-ottobre 2004);

- la Relazione sullo stato di salute della popolazione pugliese, a cura dell'**Osservatorio Epidemiologico Regionale Pugliese**, presentata a Bari il 18 luglio 2006, ove vengono posti in risalto alcuni primati nelle malattie tumorali a carico degli abitanti delle grandi aree industriali come quelle di Taranto (cfr. sito www.regione.puglia.it).

4) **I rapporti sulla qualità dell'aria, realizzati sulla base dei rilevamenti della rete comunale di Taranto fino a tutto il 2005**, hanno evidenziato che, tra gli inquinanti

atmosferici, <<ozono e polveri fini>> si presentano sempre come quelli più difficili da fronteggiare; tra le polveri sottili **il PM10 è l'inquinante per il quale si registra il maggior numero di sforamenti del valore limite annuale e di quello giornaliero** (si veda la allegata <<sintesi rapporto sulla qualità dell'aria anno 2005>> realizzata per il Comune di Taranto dalla GECOM s.r.l.).

5) Recentemente su un settimanale locale (cfr. allegato stralcio della <<Voce del Popolo – Giornale di Taranto>>, n. 16 dell'1.09.2006) è stato pubblicato un grave <<**atto di accusa**>> **da parte del prof. Giorgio Assennato, Direttore dell'ARPA Puglia**, secondo il quale **a Taranto <<c'è anche il rischio diossina>>**: anche il prof. Giorgio Assennato individua la principale fonte della diossina nella grande industria presente a Taranto.

6) Da ultimo **il settimanale <<L'Espresso>>** (si veda <<L'Espresso>> n. 13 del **5.04.2007**, prima di copertina e pagg. 54 e ss, allegato al presente atto) **evidenzia che Taranto produce con i suoi impianti industriali** (insieme a Brindisi) **il 30% della diossina in Italia, ben 11.070.000,00 di emissioni di CO2**, che tra l'altro raggiungono <<il picco...ogni notte tra le due e le tre>>. Nello stesso articolo dell'Espresso viene evidenziato che **a Taranto si registrano ogni anno 1200 morti di tumore**. D'altronde questo triste primato ha fatto sì che **Taranto risultasse collocata all'ultimo posto nella classifica del quotidiano Il Sole 24 Ore, in quanto ad ambiente**.

7) Anche la Magistratura si è occupata delle problematiche ambientali del territorio tarantino e, così come si è appreso dalle numerose pubblicazioni curate dalla stampa e dalle associazioni ambientaliste, nonché dalla lettura di alcune sentenze pubblicate su riviste e siti giuridici, è emersa la violazione di norme di legge in materia di immissione in atmosfera e spargimento di sostanze inquinanti sulla città di Taranto (si vedano, le allegate sentenze della **Corte di Appello di Lecce - Sezione distaccata di Taranto, 14 giugno 2004 e della Cassazione 24 ottobre 2005, n. 38936**). Il cosiddetto processo sui <<parchi minerali dell'ILVA>>, per esempio, ha evidenziato che **interi quartieri cittadini (quartiere Tamburi) subiscono una costante esposizioni alle polveri minerali pari a 250 gr. ad anno per metro quadro (si veda la citata Cass. n. 38936/05)**.

8) Quanto, poi, alla applicazione delle prescrizioni, , convenute nel noto Atto di Intesa, siglato il 15 dicembre 2004 tra ILVA S.p.A. e Regione Puglia, Provincia e Comune di Taranto, Comune di Statte e Organizzazioni Sindacali, a parte ogni considerazione sul fatto che lo stesso prevede solo opere di ripristino dei beni ambientali danneggiati e

nessun rimedio in ordine alle fonti dell'inquinamento, va rilevato che a distanza di oltre due anni non si è ancora potuto apprezzare alcun tangibile beneficio in favore della cittadinanza tarantina.

9) Tra le altre cose si registra costantemente in tutta la città la **emissione di sostanze maleodoranti, di tipo gassoso, provenienti dalle zone sulle quali insistono gli stabilimenti di raffinazione petrolifera e di produzione di cementi e inerti** presenti sul territorio, che rendono l'aria irrespirabile, con gravissimo pregiudizio per la salute e la qualità della vita per l'intera collettività.

10) Pertanto, è evidente, anche perché documentato sia sotto il profilo giuridico che sotto il profilo scientifico, che **tutto il territorio tarantino e i singoli cittadini hanno subito e subiscono costantemente gravi danni o comunque corrono il rischio concreto e imminente di subire gravi danni ambientali (compresi i danni ai beni dei cittadini, come case, aziende etc.) e alla salute, a causa della emissione di sostanze inquinanti in atmosfera e, per ricaduta, sull'intero territorio** (si vedano in particolare le perizie richiamate nella citata sentenza della Corte di Appello di Lecce - Sezione distaccata di Taranto del 14 giugno 2004, pag. 41, laddove si legge che <<le analisi avevano mostrato "un ragguardevole contenuto di metalli pesanti in tutti i campioni prelevati, in specie di ferro - che arriva a costituire il 10% circa - con presenza di metalli di maggiore tossicità manganese, cromo, piombo, arsenico, rame">>).

E' evidente in ogni caso che la compromissione ambientale causata dalla presenza industriale sul territorio, oltre a violare i diritti costituzionalmente garantiti all'ambiente salubre alla salute, non consente ai cittadini di Taranto di raggiungere standard adeguati di qualità della vita.

Per quanto sopra esposto

- considerato che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 309 del Testo Unico Ambientale, tra gli altri soggetti ivi contemplati, le persone fisiche, nonché i Comuni e le Province che sono o potrebbero essere colpiti dal danno ambientale o che vantino un interesse legittimante la partecipazione al procedimento relativo all'adozione delle misure di precauzione, di prevenzione o di ripristino previste dalla parte sesta dello stesso Testo Unico, possono presentare al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, denunce e osservazioni, corredate da documenti e informazioni, concernenti qualsiasi tipo di danno ambientale o di minaccia imminente di danno ambientale e chiedere l'intervento statale a tutela dell'ambiente a norma della parte sesta dello stesso decreto;

che in caso di minaccia imminente di danno il Ministro dell'Ambiente della Tutela del Territorio, nell'urgenza estrema può provvedere sul danno denunciato anche prima di avere esposto ai richiedenti i provvedimenti assunti a riguardo;

- rilevato, segnatamente, che in forza del **principio comunitario di precauzione** recepito nel nostro ordinamento con il testo Unico Ambientale del 2006 **in caso di pericoli anche solo potenziali per la salute umana e per l'ambiente, deve essere assicurato un alto livello di protezione**; che in applicazione di detto principio il **Ministro dell'Ambiente ha la facoltà di adottare le misure di prevenzione ai sensi dell'art. 304 T.U.A. che risultino <<proporzionali>>, <<non discriminatorie>>, <<bilanciate>>, <<aggiornabili>>**; che lo stesso Ministro, sempre in forza del principio di precauzione, promuove l'informazione del pubblico quanto agli effetti negativi di un determinato processo industriale e **può finanziare programmi di ricerca e assumere ogni altra iniziativa volta a ridurre i rischi di danno ambientale; che in caso di danno ambientale verificato e accertato, lo stesso Ministro può agire, anche esercitando l'azione civile in sede penale, per il risarcimento del danno ambientale in forza specifica e se necessario per l'equivalente patrimoniale;**

- visto che, anche ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli artt. 309 T.U.A., 32 e 118 della Costituzione, i cittadini, come gli odierni esponenti, sono legittimati ad attivarsi per perseguire fini di interesse generale, nel caso specifico nel settore dell'ambiente e della salute umana, attraverso iniziative mirate anche a sollecitare l'intervento dello Stato, oltre che degli altri Enti pubblici;

i sottoscritti, nella loro qualità di cittadini, persone fisiche che sono o potrebbero essere colpite dal danno ambientale e alla salute, ovvero vantano un interesse legittimante la partecipazione al procedimento per l'adozione delle misure di precauzione, prevenzione e ripristino previste dal T.U.A.,

chiedono

a codesto On.le Ministro, ai sensi e per gli effetti dell'art. 309 del D.Lgs. n. 152/2006, in combinato disposto con le norme contenute nella parte sesta del medesimo decreto e, per quanto di ragione, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli artt. 32 e 118 della Costituzione, **preso atto della grave situazione di inquinamento ambientale del territorio di Taranto e dei gravi danni e/o rischi di danni a tutto l'ambiente cittadino e alla salute dei cittadini conseguenti la presenza delle grandi industrie sul territorio ionico, come risultanti dai documenti allegati,**

di intervenire

in via di urgenza estrema, considerata la documentata minaccia imminente di danno, gradatamente, previa informativa ai sottoscritti richiedenti, **per porre in essere tutte le misure e gli atti necessari di precauzione, di prevenzione e di ripristino e di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.**

Gli esponenti restano a disposizione per ogni approfondimento e chiarimento e per la individuazione di soluzioni, anche concertate e negoziate con gli enti pubblici e le grandi imprese locali.

La presente istanza, depositata ai sensi e per gli effetti dell'art. 309, comma primo, T.U.A. presso la Prefettura di Taranto con la documentazione allegata, viene notificata, oltre che al Ministro dell'Ambiente, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della Salute, anche alla Regione Puglia, alla Provincia di Taranto e al Comune di Taranto, affinché questi ultimi Enti, anche nella loro qualità di soggetti legittimati ad attivare l'intervento statale di protezione ambientale, pongano in essere tutti gli atti necessari per l'avvio e lo sviluppo del procedimento relativo all'adozione delle misure di precauzione, di prevenzione, di ripristino richieste, attraverso denunce e osservazioni, corredate da ulteriori documenti e informazioni in ordine alle questioni sollevate.

Si allegano al presente atto i documenti in copia richiamati in premessa:

- 1) articolo pubblicato sul Corriere del Giorno di Taranto del 5 febbraio 2002, pag 11, **Ambiente e salute dieci anni di ricerche epidemiologiche, a cura dei responsabili del Dipartimento di prevenzione e della Unita Operativa Statistica Epidemiologica della ASL TA1, recante la sintesi dei rapporti della OMS sullo stato della salute dei cittadini nell'area a elevato rischio ambientale di Taranto;**
- 2) studio osservazionale condotto da OMS-CENTRO EUROPEO AMBIENTE E SALUTE ROMA su 15 aree ad elevato rischio di crisi ambientale, tra le quali Taranto: a proposito dei dati relativi a Taranto è stata osservata una frequenza superiore alle medie nella mortalità globale, sia per maschi che per femmine, più significativa se riferita ai decessi per tumori - 22% in più della media regionale- e fra questi in particolare a quelli tracheo-bronco-polmonari;
- 3) relazione a cura del Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute, OMS: l'esposizione ambientale responsabile di quasi un quarto di tutte le malattie, estratta dal sito www.epicentro.iss.it;

- 4) stralcio della rivista dell'Associazione Italiana di Epidemiologia, <<Epidemiologia & Prevenzione>>, n. 4-5, luglio-ottobre 2004 recante lo studio MISA 2 - ANNI 1996-2002 sugli effetti a breve termine dell'inquinamento atmosferico sulla salute (mortalità e ricoveri ospedalieri), che ha riguardato anche il territorio di Taranto, limitatamente al periodo 1999-2002;
- 5) <<sintesi rapporto sulla qualità dell'aria anno 2005>> realizzata per il Comune di Taranto dalla GECOM s.r.l;
- 6) stralcio della <<Voce del Popolo – Giornale di Taranto>>, n. 16 dell'1.09.2006;
- 7) **sentenza della Corte di Appello di Lecce - Sezione distaccata di Taranto, 14 giugno 2004, estratta dal sito www.ipsoa.it**
- 8) **sentenza della Corte di Cassazione 24 ottobre 2005, n. 38936, estratta dal sito www.reteambiente.it**
- 9) prima pagina di copertina e articolo de <<L'Espresso>> n. 13 del 5.04.2007, a cura di RIVA G., La Puglia dei veleni, pagg. 54 e ss.

Taranto, 31 maggio 2007

Angelo Buonfrate

Luisa Campatelli

Roberto De Giorgi

Antonello Leogrande

Angelo Lorusso

RELATA DI NOTIFICA

Ad istanza degli Avv.ti Angelo Buonfrate e Antonello Leogrande, io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto all'U.N.E.P. della Corte di Appello di Lecce- Sezione distaccata di Taranto, ho notificato copia della suestesa istanza come segue:

1) **AL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO**, con sede in Roma (00147) alla Via Cristoforo Colombo n. 44, mediante spedizione postale di plico raccomandato a.r.

2) **AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**, con sede in Roma (00187), alla Piazza Colonna n. 370 - Palazzo Chigi, mediante spedizione postale di plico raccomandato a.r.

3) **AL MINISTRO DELLA SALUTE, Ufficio di Segreteria**, con sede in Roma (00153) al Lungotevere Ripa n. 1, mediante spedizione postale di plico raccomandato a.r.

4) **ALLA REGIONE PUGLIA**, in persona del Presidente *pro tempore*, con sede in Bari, Lungomare Nazario Sauro n. 33, mediante spedizione postale di plico raccomandato a.r.

5) **ALLA PROVINCIA DI TARANTO**, in persona del legale rappresentante pro tempore, mediante consegna a mani di:

6) **AL COMUNE DI TARANTO**, in persona del legale rappresentante pro tempore, mediante consegna a mani di: